Anno XVIII — Venerdì 25 Gennaio 1884 — N. 22

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 22 gennaio contiene

1. Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Promozione.
2. Ordine della Corona d'Italia. Nomine e promozioni.
3. Ordinanza di sanità marittima, che riduce le quarantene per le provenienze dall'Egitto e dai litorali e porti non egiziani al di là del canale di Suez, da cinque a tre giorni.
4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanzaria.

Cossa ghe possio mi, se il pan xè caro?

Io, caro lettore, non ci posso proprio niente a fare che il pane, o la carne, o le uova, od i polli d'India non sieno cari; ma ti avverto però, che nessuno ha a lagnarsene troppo; perchè dove tutte le cose sono a troppo *buon mercato*, d'ordinario regna la miseria.

Mi ricordo sempre, ed amo ricordarlo anche a te, un aneddoto che mi raccontava un bravo Corfiotto a Venezia. Egli mi riferiva il seguente dialogo:

— È vero, domandò un Veneziano ad un Dalmato, che in Dalmazia si può avere un vitello per un fiorino?

— Sì: rispose il Dalmato; ma il male si è, che manca il fiorino per comperarlo.

Questo aneddoto, commentato coi fatti economici generali, voleva dire, che i paesi dove tutto è a buon mercato, ed oltre al prezzo dei generi, anche i salarii, sono tutti poveri e non c'è alcun utile commercio. E questo è appunto il contrario di quanto accade laddove si produce e si esporta molto. Ora la carne è adesso presso di noi più cara che un tempo, quando il nostro paese non aveva commercio di bestiami e quando era minore il numero di quelli che consumavano la nostra carne. Ma si noti, che allora anche quella che mangiavamo noi ci veniva in gran parte dalla Stiria e dall'Ungheria.

Adesso invece, oltrechè produciamo la carne per noi e ne mangiamo più di un tempo in casa, e della buona, ne vendiamo alle altre regioni dell'Italia, e questa ricava un bel numero di milioni dal bestiame che esporta all'estero. Lo stesso accade del vino, dell'uova, dei polli d'India ecc.

Quello, che si ha da fare adunque è questo: produrre di più in tutti questi ed altri generi ed averne non soltanto per i nostri consumi, ma anche da esportare in più quantità all'estero e da ricavare di bei milioni per questo.

Quindi, invece di scrivere nei giornali degli articoli contro il *caro* dei generi di consumo, ai quali il Veneziano ha già risposto con quel detto: *Cossa ghe possio mi, se il pan xe caro?* — si farebbe meglio a studiare sul serio tutto quello che può servire ad accrescere la utile produzione, non soltanto in tutti i rami dell'industria agraria, ma in tutte le altre industrie e cercar di guadagnare al di fuori anche collo estendervi la navigazione ed il commercio.

Per avere da spendere, bisogna guadagnare, e per guadagnare, caro lettore, bisogna lavorare e produrre, e non già rivolgersi, come sempre, al Governo, per chiedergli, come la plebe romana, servile e tiranna ad un tempo, agli imperatori romani, *panem et circences*. Il *pane* bisogna guadagnarselo; e se i guadagni sono scarsi, bisogna studiare di accrescerli col mettere a profitto il suolo italiano e tutte le forze della natura cui noi possediamo, coll'associarsi a fare le bonifiche e le irrigazioni, col piantare più viti, più gelsi, più olivi, più frutta, coll'associarsi anche a fondare delle nuove industrie e ad aprire nuove fonti di guadagno.

Nel 1871, quando incarirono i nostri bestiami per la richiesta che ne faceva la Francia, che aveva dovuto dare i suoi da mangiare all'esercito tedesco, che andò a Parigi, invece che il francese andasse a Berlino, come tutti d'accordo i Francesi, con incredibili spacconate, dicevano di voler fare, incarì presso di noi la carne. C'erano alcuni imbecilli, i quali volevano divietare quella esportazione, che tornava di grandissimo vantaggio ai nostri agricoltori, che sono Italiani anch'essi, ed i più numerosi, ed ora anche elettori, e che costituiscono la maggior forza del nostro esercito. Ma vi fu chi disse a questi, che non volevano si lasciasse la porta aperta per vendere e guadagnare: Producete bestiami di più. Questa voce insistente, la quale fu appunto quella di questo giornale, venne ascoltata, perchè era quella della ragione, è produsse i suoi buoni effetti. Si fecero Congressi di allevatori di bestiami, s'insegnò la selezione, si importarono tori scelti, si accrebbe lo spazio per i foraggi, si accrebbe il numero delle vacche e degli allievi, se n'ebbero di maggior peso ed i nostri operai di campagna poterono coi bestiami compensarsi della scarsezza degli altri raccolti. Si pensò alle irrigazioni, alle marcite, si ebbero latticinii in più copia e concimi per coltivare le terre. Ma su questa strada c'è ancora molto cammino da fare.

Voi vi lamentate, che il *pane è caro*; ed invece vi sono molti, anzi quelli che pagano le maggiori imposte e che hanno troppe volte ipotecata la loro terra, o strumento della loro industria, che si lagnano che sia *troppo a buon mercato*, perchè l'America ce ne manda di troppo a loro danno.

Ora noi, come non siamo tra quelli, che vorrebbero chiudere l'uscita al *bue*, non siamo neppure tra quelli che vorrebbero chiudere l'entrata al *grano*, a danno, che sarebbe, delle nostre industrie. Noi diciamo piuttosto: Lasciamo, che il libero commercio costituisca l'equilibrio dei prezzi. Così non avremo nè la carestia, nè, se lavoriamo a produrre, un vitello per un fiorino, mancando del fiorino per comperarlo, come in que' tempi in Dalmazia.

Abbiamo, da veri e serii internazionalisti, speso molte migliaia di milioni a costruire strade ferrate, per accostarci agli altri Popoli, per vendere e comperare secondo il bisogno. Ma questo non basta. Le ferrovie sarebbero una spesa sterile, se non si avesse di che vendere e quindi di che comperare, e se non si studiasse di produrre tutto quello che è di maggiore tornaconto per noi. Le lamentele sul caro dei viveri sono quanto v'ha di più ozioso e sono anche fatte il più delle volte da oziosi ed ignoranti ad un tempo. In Italia, avvezzi a quella scuola parolaia dei preti d'una volta, contro cui declamiamo imitandoli, diamo quella istruzione a parole che crea gli spostati, i perpetui malcontenti, gli inetti a provvedere a sè medesimi, gli agitatori, che eccitano le diverse classi sociali le une contro le altre, e che per trenta danari venderebbero anche la Patria. Istruiamo invece, che sarà meglio, possidenti, industriali, operai a produrre più e meglio ed aiutiamoci in questo gli uni gli altri.

L'Italia è povera e vuole spendere assai e lavora e produce molto meno di quello che potrebbe. Non credo, che si esca dalle non molto liete condizioni presenti col proclamare la Repubblica ed il regno della Democrazia, che ora a Parigi minaccia la barbarie della distruzione.

Pensiamo, che Attila, non è più in Ungheria, ma che tutte le Nazioni lo hanno in casa, e che per vincerlo bisogna istruire, lavorare tutti, beneficare sì, ma educare anche tutti a provvedere a sè medesimi. *Hic Rhodus*; *hic salta*. E chi non sa saltare non se ne vanti e si dedichi alla ginnastica dell'intelletto e del lavoro.

Ma per oggi basta; e ricordiamoci, che il pane è sempre caro per quelli che non lavorano e che vorrebbero vivere alle spese degli altri, poveri anch'essi.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 24.

Su proposta di Sandonato e Cavalletto, deliberasi di tenere seduta antimeridiana ogni mercoledì per discutere le petizioni.

Riprendesi la discussione dell'art. 1 della legge universitaria e Coppino, dopo aver combattute le idee di Spaventa, e svolte le proprie, favorevoli allo spirito della legge, propone che l'autonomia amministrativa delle Università sia spiegata riguardo ai beni che ora posseggono o possederanno appresso.

Ruspoli svolge l'ordine del giorno suo e di altri: La Camera, volendo attuato il principio d'autonomia disciplinare, amministrativa e didattica degli istituti superiori, passa alla votazione dell'art. 1.

Cuccia, Bonghi, Mantellini e Corleo propongono emendamenti.

Berio, relatore, dice che la Camera, dopo l'ordine del giorno approvato, non può seguire Spaventa che attaccò il principio della legge. Risponde alle osservazioni di taluni oratori. Continuerà domani.

Levasi la seduta alle 5.45.

NOTIZIE ITALIANE

Le esequie del Re. Una folla enorme era stamani (24) nei pressi del Pantheon, in cui si celebrarono le esequie per Vittorio Emanuele.

La chiesa era sontuosamente addobbata. Si cantò una Messa del Cherubini.

Presente tutto il mondo ufficiale.

Finita la funzione, fu permesso l'ingresso al pubblico.

L'apertura dell'Esposizione. Il Comitato generale dell'Esposizione approvò che l'inaugurazione abbia luogo sabato 26 aprile, subordinatamente al consenso del Re.

NOTIZIE ESTERE

Misure severe contro la stampa in Croazia. Telegrammi della *N. F. Presse* assicurano, che vennero diramate alle procure di stato severissime istruzioni sul modo di trattare la legge sulla stampa in Croazia. La *Sloboda* venne già confiscata parecchie volte, e le se incamminò contro una procedura, secondo la quale sembra esclusa ogni probabilità che quel giornale possa esistere a lungo.

La lingua officiale. Vienna 24. La discussione su la mozione Wurmbrand sulla lingua officiale durerà tre giorni.

Il voto della maggioranza, respinge senza condizioni che il Governo debba averne una.

Tutti i deputati del *club* di destra, appoggiano invece la mozione.

Il voto della minoranza propugna con calore la lingua tedesca come lingua dello Stato e la sinistra riunita si associerà eventualmente alla mozione, mediatore l'on. Coronini.

Memento Poloniae. Leopoli 22. L'odierno anniversario dell'ultima insurrezione polacca fu commemorato in tutte le chiese con solenni uffici funebri.

La piovra. Parigi 24. La maggioranza dei partiti osteggia la mozione Laisant di svincolare a spese pubbliche i pegni del Monte di pietà.

La spesa necessaria sarebbe per Parigi di 8, per la Francia di 25 milioni di franchi; ma l'utile ne ridonderebbe soltanto agli usurai, i quali hanno acquistato i rispettivi viglietti.

Fra amici. Il *Times*, in un articolo, afferma che, se i francesi occupassero le isole di Annan, Formosa ed Hainan nel mar cinese, l'Inghilterra riguarderebbe ciò come un *casus belli*, giacchè colla convenzione del 1848 la Cina s'impegnò a non cedere quelle isole ad altre potenze e l'Inghilterra assunse l'obbligo di diffenderle dall'aggressione.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Un libro politico. Scrivono da Padova ad un giornale di Venezia che il cav. Conci, ex prigioniero politico del-

APPENDICE

Il gentiluomo di campagna

Bozzetto di Rusticus

Praticata a dovere quella del *gentiluomo di campagna* è la più bella delle professioni. Chi non lo crede, e pure potrebbe esercitarla, perchè possiede molte terre, lo provi.

Guardatelo là prima di tutto nel suo soggiorno.

Egli possiede nella sua villa un vero palazzo, un luogo di delizie per tutte le stagioni dell'anno, che sono ben lontane dall'avere quel monotono corso che hanno nelle città, dove il caldo è più caldo, il freddo è più freddo, e non è dato di godere dei profumi della primavera e dei sapori dell'autunno.

Le stagioni in campagna presentano tutte le varietà, cosicchè nessun giorno si somiglia all'altro. Vi fa piacere il sole nell'estate, che vi permette di godere del fresco del mattino e della sera, la pioggia che rianima la vita della natura, il vento che spazza l'atmosfera. D'inverno il sole, duri poco o molto sull'orizzonte, vi espande quel benefico calore, che all'aperto ricrea; nè il gelo v'impedisce di godere le delizie del focolajo domestico. Le giornate vi sono più lunghe che in città, anche quando il sole dura poco sull'orizzonte. Non parliamo della primavera e dell'autunno, che in campagna sono una delizia, in città non si conoscono nemmeno.

La villa del nostro gentiluomo presenta tutti i commodi. Le ampie stanze vi sono arieggiate; e ce n'è per tutti gli usi. C'è quel classico focolare, dove scintilla e crepita la fiamma e non soltanto riscalda, ma allieta solo al vederla. Il tinello è commodissimo; e gode della luce da tutte le parti. La sala da giuoco ha il suo bigliardo, dove si fa la partita cogli amici. Nella sala si fa della musica, ed anche la lettura, avendo bene fornita la biblioteca. La cantina fornita di ottimi vini, ed il salvaroba contengono ogni grazia di Dio.

Il giardino vi allieta colle sue ombre, tanto più care quanto più riscalda il sole; e gli alberi ed i fiori vi mandano i loro profumi. La serra è ricca di piante le più scelte ed offre una bella occupazione al gentiluomo ed alla sua signora. Il brolo ha frutta primaticcie e serotine. L'orto fornisce di erbaggi la cucina, come il cortile di pollerie di tutte le sorti, la stalla dà il latte ed il formaggio di casa. I cavalli per andare in carrozza, o per cavalcare, non mancano, nè i cani fidi compagni della caccia. La stia è fornita di uccelli, che dilettano colle loro armonie. La braida di casa è ridotta ad una magnifica vigna con uve eccellenti.

Si hanno molte solennità da celebrare cogli amici; quando o la selvaggina, od il vitello, od il majale, o l'agnello, o le oche porgono l'occasione ad un convito agli amici, che usano con lui i dovuti ricambii, visitandosi da un villaggio all'altro. Tutti vogliono avere i migliori cavalli, i cani più abili, i vini più scelti, le frutta più squisite, e le caccie di brigata con un maggiore bottino ed offrire ai loro ospiti quel meglio che sanno.

C'è una gara di miglioramento per gli animali coi più bei tori e coi montoni più scelti, volendo che i proprii affittajuoli possano figurare tra i primi del contado.

Il padrone, che li guida come suoi socii d'industria, procaccia ad essi case sane e commode, per renderli anche con questo affezionati alla terra. I gastaldi pretendono da essi che tengano puliti i cortili, le concimaje che non perdano la loro virtù fecondatrice, le stalle in modo da impedire le epizoozie, gli orti ricchi di prodotti per la mensa dei contadini. Il vivajo padronale ha viti, frutta, alberi d'ogni sorte da dispensare ai coloni, sicchè tutti possano avere il bendiddio. La bigattiera padronale alleva i bachi per fare della buona semente per tutti. La padrona di casa vi attende, e spesso visita le case contadine, massimamente, se c'è un soccorso da apportare ad esse; e tutti benedicono la padrona ed i suoi bimbi. Quelli dei contadini devono andare alla scuola puliti e diligenti, specialmente i piccoli in tutte le stagioni ed i grandicelli nelle scuole serali d'inverno e nelle festive d'altre stagioni. Il maestro, il prete, il medico, il fattore sono di casa, ed ajutano ad istruirli in tutte le cose, assieme al padrone, che vuole fare anch'egli la parte sua.

Ogni anno si celebra il *Licof*, nel quale gli affittaiuoli capoccia ricevono anche dei premii.

Non c'è più il castello dell'antico feudatario, nè vi sono gli sgherri di una volta, che del resto non farebbero più di bisogno.

Il castellano andò ad incivilirsi nelle città; e poi tornò alla villa per inurbare il contado.

I giovanotti sono istruiti anche militarmente, affinchè possano passare per l'esercito già prima avvezzati alla ginnastica militare.

La musica fa nella sua campagna quella parte che un dì faceva Orfeo; e non mancano le danze invernali, dove c'è il diletto senza lo scandalo, perchè non sono un frutto proibito.

Per il malato ed il povero c'è assistenza e soccorso; per tutti ogni premura nell'ajutarli ed istruirli a bastare a sè stessi.

Tutti quei contadini non soltanto rispettano, ma amano i loro padroni, perchè sanno che essi s'interessano al loro bene, e prendono parte alle loro gioje ed ai loro dolori.

Non mancano i consigli, non la cassa di risparmio e di prestiti, non quella vigilante tutela che cerca di reprimere i mali al loro nascere. Quelli che non si patiscono sono gli oziosi, i beoni, gli scialacquatori, i viziosi, i disordinati nella famiglia.

Tutta quella gente va superba del suo padrone e si vanta di vivere in un villaggio che sembra, più che altro, una famiglia bene ordinata.

O me beato, se anch'io potessi fare la professione di *gentiluomo di campagna*! Ma mi accontento del mio piccolo podere, e vedo che anche con quello, lavorando, si campa bene. Non c'è l'invidia dove tutti fanno il loro dovere e per primi quelli che più possono.

E che lo facciano anche questi lo si è veduto nel caso d'una disgrazia, di un incendio nella casa padronale, che non si dilatò, perchè tutti furono pronti al soccorso, come se si fosse trattato di casa loro!

Se il mio *gentiluomo di campagna* lo faranno cavaliere, commendatore, o grancroce dell'*ordine agricolo*, non avranno fatto che il loro dovere verso di lui, che è anche un ottimo sindaco, sebbene non sia nè pentarchista, nè depretino, ma uno che si diverte a fare del bene tutto attorno a sè ed a mietere benevolenza da tutti.

Rusticus

l'Austria, sta scrivendo un libro intitolato: *Dal Caffè Pedrocchi all'ergastolo di Suben.* Il nuovo libro verrà pubblicato da uno dei principali editori di Milano, e dicono che è destinato a menare molto rumore non solo in Italia ma anche all'estero.

In esso saranno descritti con tutti i particolari sei processi politici dibattuti l'anno scorso a Innsbruk contro sei persone di nazionalità italiana e accusati di delitti politici.

Fra questi processi è compreso quello dello stesso Conci, che fu condannato per alto tradimento a tre anni di carcere duro, e quello di Giuseppe Sabbadini condannato a morte e che fu per qualche tempo compagno di prigione del Conci a Suben. Sarà inoltre descritta la vita dei prigionieri politici in Austria e conterrà molti interessanti aneddoti.

L'Esposizione dei bozzetti per il monumento a Garibaldi, nel Palazzo degli studi, resterà aperta fino a tutto 27 corr. (domenica prossima) coll'orario altre volte pubblicato, cioè:

Nei giorni feriali la Mostra è aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e domenica è aperta dalle 9 ant. alle 4 pom.

La tassa d'ingresso è di cent. 25.

Come fu trattata Palmanova dalla Repubblica veneta, dal Governo francese, da quello austriaco, e come è trattata dal Governo attuale.

(Seguito).

Una lapide affissa al muro del palazzo municipale ricorda ai posteri il nome dei caduti nel 1848-49, nonchè quello dei morti nelle guerre del 1859, 60 e 66, combattute per la patria indipendenza. E qui giova notare che non amor di star meglio materialmente animò i figli nostri ad accorrere numerosi, diremo quasi frenetici, ad impugnare le armi contro il poderoso esercito austriaco; poichè di star meglio sperar non potevano; ma vero amor di patria soltanto al cimento li spinse, quell'amor patrio che infiamma d'amore i petti dei Palmarini e pel quale non potranno mai darsi pace finchè avranno fratelli schiavi e Palma potrebbe diventare anche una fornace d'...irredentismo senza che il Governo, che la crede morta per sempre, ne sapesse un bel nulla.

Venne finalmente il tempo della libertà nel 1866. Chi può descrivere il giubilo dei Palmarini nel giorno che videro sventolare il tricolore vessillo sull'antenna che si erige nel centro della città, cioè in mezzo alla vasta piazza Vittorio Emanuele? Quanto fu caro ad essi e dolce l'esclamare: Tu sei là a coronare i nostri sanguinosi sacrifici?

Egli è vero che non è solo vanto di Palmanova quello di poter dire d'aver sofferto molto per il conseguimento dell'unità ed indipendenza della Patria, avendo tutte le città italiane più o meno fatto per essa; ma anche le consorelle col beneficio della libertà ne ottennero altri, e solo a Palmanova il confine assurdo a due passi dalle sue porte, annichilì il commercio, lo immiserì, rimanendo poi essa obbliata e vilipesa per onta. Non ragione di topografica posizione scusa il miserando suo stato di oggidì, perchè altri modi avrebbe il Governo, pur tenendo conto dell'interesse generale d'Italia, per risollevarla. Ibrido pensiero fu quello di credere fatto qualche cosa di utile per Palma istituendo quivi un deposito allevamento cavalli, e non fu certo una goccia di balsamo sulla di lei profonda piaga quella di averle dato per una volta tanto il sussidio di lire 17,000 affinchè restaurasse le strade andate cotanto in deperimento, stante che dal 1867 al 1881 il Governo ne abbandonò la manutenzione, quantunque a mantenerla fosse obbligato per successione.

Siffatta manutenzione congiunta a quella dei canali d'acqua, roggia, ecc., è certo pel Comune una risorsa, nè ci occorre far calcoli matematici per dimostrarlo.

Bellina poi è quella che, mentre il Comune deve pagare per l'acqua della roggia una tassa consorziale di annue lire 1700, il Governo ne goda *gratis* il largo beneficio servendosene per il Deposito cavalli, che è quanto dire che il Governo gode alle spalle di Palma, mentre questa, per sostenere le spese dianzi citate, è costretta sopportare nuove tasse straordinarie. Fra i malanni che pesano sul Comune di Palmanova havvi pur quello che gli artieri cittadini, man mano che andavano mancando i lavori in paese, recaronsi a Trieste per lavorare e vivere, e colà ammalandosi, molti furono ricoverati all'Ospedale e conseguentemente, essendo privi di mezzi, il Comune dovè e deve tuttora pagarne le spese. In mezzo ai guai, Palmanova concepì una dolce speranza, quella cioè di vedere in processo di tempo aumentata la guarnigione, stabilita in città la sede d'un Reggimento. Tale speranza le fu fatta concepire dai governanti, e la cosa non poteva parer difficile, attesochè qui esistono vasti edifici erariali (capaci non solanto di un nuovo Reggimento, ma di altri due ancora), e che dopo la partenza delle truppe austriache sono sempre vuoti. Notisi che Palma, sempre stata presidiata da molte truppe prima del 1866, non conta che artieri, negozianti e piccoli industrianti, e quindi la sede di un Reggimento sarebbe stato il suo risorgimento economico. Ma ormai ogni speranza è svanità; il Governo non si cura delle miserie di un paese che non ha chi lo raccomandi e protegga, e colla sede del Reggimento favorisce altra città. I governanti addurranno a scusa che viste politiche li determinarono a cambiar idea e a mantener vuote ancora queste caserme; ma dunque perchè non pensarci prima, e non inasprire il male d'una popolazione, per non dire insultarla, gonfiandola coll'epiteto di patriottica e assicurandola che il Governo la ha nel cuore?

È proprio il caso di chiamare questa una parte degna dei tempi che corrono profumati dall'ostentazione di uguaglianza, che rammenta « l'araba fenice che vi sia ognun lo dice, ove sia nessun lo sa. » *(Continua).*

La Latteria sociale di Artegna funziona dal 14 andante.

Circa 720 chilogr. di latte affluiscono giornalmente alla nuova latteria sociale di Ampezzo, quasi altrettanto a quella di Fanna (Maniago).

Agli agricoltori. Questi giorni entrando in alcune stalle lamentiamo la poca aereazione e lo sviluppo forte di gaz ammoniacale. Se proprio non si vuole esportare con sollecitudine, ed aereare le stalle, si getti sul letame un po' di gesso che fissa l'alcali volatile. Circa 200 grammi al giorno per capo grosso. (Pastorizia del Veneto).

Ancora sul Comune di Azzano X. Il corrispondente da Azzano X. al Giornale il *Friuli*, nel n. 16, si occupa nuovamente sull'amministrazione di quel Comune, e con un'ammasso di parole prive di argomentazioni, e spoglie di fatti, intende stigmatizzare il mio articolo stampato nel n. 11 di questo stimato periodico. Ma il corrispondente del *Friuli* in tanta nudità di argomentazioni, si chiude timidamente nella riservata maschera dell'anonimo.

Forse, conoscerà l'onor. Corrispondente che quella maschera molto a proposito gli si attaglia per non mostrarsi nella sua ridicola personalità; creda però, che così deturpa *la bandiera della civiltà e del progresso!?*... di cui tanto mena sfoggio, egli paladino loquace più che coraggioso??... creda pure, che la congrega clericale, che gli sembrava sedesse nel Consiglio Comunale, era un fantasma della sua fantasia, un'allucinazione della sua mente, accesa forse dallo spirito di... vino!!... Certi caratteri timidi vanno soggetti a quelle turbazioni nervose, e la prova della sua timidità la si manifesta chiaramente, nell'essersi rinserrato, e nel gettare i dardi stando alla macchia.

Che esso adoperi il turibolo per incensare in *alto*, avrà le sue buone ragioni, e buon prò gli faccia; ma la sua corrispondenza manca della conveniente serietà, perchè non è corredata da fatti chiari e positivi.

Quali sono *gli atti reazionari, gli errori e gli inconvenienti* da addebitarsi al disciolto Consiglio Comunale di Azzano X?

Fatti ci vogliono alla luce di pien meriggio; coraggio di portargli alla pubblicità senza maschere e sottintesi, non un'ammasso di lodi servili, e di biasimo condito nella più bassa acrimonia.

Le moderne battaglie della civiltà e del progresso delle quali con tanta milanteria si spaccia valoroso campione!?... il corrispondente al *Friuli*, si combattono con fatti chiari e positivi, col coraggio della propria responsabilità, e senza maschera sul viso; solo con questa bandiera, si possono vincere gli avversari, e si può ben meritare della patria.

La sua tattica perciò pute di gesuitismo.

Perdoni onor, Corrispondente.

NICOLÒ q. BORTOLO di PANIGAI

La "Pastorizia del Veneto". Per una dimenticanza del cronista non abbiamo pubblicato nessun annuncio dell'ultimo numero di questo giornale, che è entrato nel suo secondo anno di vita ed al quale facciamo adesso per allora, i nostri auguri cordiali. La *Pastorizia del Veneto* con nobile ardimento fondata, con sempre più attente cure cresciuta, è oggi un giornale importante nel suo genere e rappresenta degnamente nel consorzio nazionale questa città che i valenti e coraggiosi redattori seppero far diventare con essa centro di una vasta regione.

Il numero 2 dell'anno II° contiene:

Consorzio serico nazionale — Zuccheri, Questioni di compra vendita — Statistica del bestiame — Bertacchi, Equitalia — Zambelli, Effetti della polpa di barbabietole — P. T. Fiera di vini nazionali — Petri, meccanica applicata ai lavori agricoli — Il Rullo Crosskill — La Zangola Lefeldt Sordi — Nezzo, Degli apparati irrigatori — C., La irrigazione in Friuli coll'acque del Ledra — Pasqualis, Premi agli allevatori bachi da riproduzione — Comizio di Cividale, Commercio dei gallinacci ed uova — Cavallazzi, Il Pisciasangue dei bovini — Della conservazione del concime di stalla — A chi ci manda libri — Il Contadinello — Futuri veterinari — Un rustico, da Tricesimo — Notizie, necrologie, avvisi.

Bollettino dell'Associazione agraria friulana. Altri giornali diedero l'annuncio del Bollettino; ma noi possiamo dir solamente che non lo riceviamo più, dopo tanti anni dacchè lo si mandava al nostro giornale.

Per Teobaldo Ciconi. Abbiamo sentito una bella nuova, che cioè l'Istituto filodrammatico ha stanziato nel suo bilancio 1000 lire per un *ricordo nel cimitero a Teobaldo Ciconi.*

Speriamo che la voce sia vera e ci congratuliamo tanto e tanto coll'egregio Istituto.

Crematoio. Il crematoio è compiuto, e il primo esperimento avrà luogo subito che l'Ospedale potrà fornire un cadavere, e potrà darlo subito che avrà ottenuto il consenso dei parenti di qualche morto della città, perchè con quelli di altri luoghi le trattative andrebbero un po' troppo per le lunghe.

Le nostre ferrovie. Riassumiamo dal *Giornale dei Lavori pubblici e delle strade ferrate* i seguenti dati:

A tutto il 1882 l'Italia possedeva kil. 9,182.402 di ferrovie, nei quali la rete dell'Alta Italia con kil. 3,728,769. Appartenenti allo Stato kil. 5,891,507, a Società private kil. 3,390,865. La lunghezza totale dei binari era di kil. 11,374,717.

Le locomotive erano 1626, le vetture pei passeggeri 4943, per le merci 28.693 (fra cui 62 per soccorso e 22 per artiglierie). Alla fine del 1883 le ferrovie rappresentavano un capitale di lire 2,787,021,700.

I viaggiatori trasportati furono complessivamente 34,372,056 (cioè 1,992,045 di I^a^ classe, 8,973,938 di 2^a^, 23,135,488 di 3^a^ e 270,585 di 4^a^ - alla 4^a^ classe erano assegnate 22 vetture). Questi viaggiatori produssero lire 79,502,243.04 (cioè lire 15,706,172.13 quelli di 1^a^ cl., lire 28,706,588.47 quelli di 2^a^, lire 34,920,595.64 quelli di 3^a^ e l. 168886,80 quelli di 4^a^).

Le merci a grande velocità salirono a quintali 5.313.316 con un prodotto di lire 16,751,636.72. I capi di bestiame grosso furono 454,697, di bestiame piccolo 985,677, i cani 75,241, i veicoli e i feretri 1726, il numerario 1,313,905,000: produssero alle ferrovie l. 3,918,736.73. A piccola velocità le merci furono tonnellate 10,473,602, bestiame grosso n. 261,927, piccolo 563,252, veicoli e feretri 6155 e diedero lire 86,769.622.

Il totale dei prodotti
sali a L. 186,942,938.49
Il totale delle spese » 138,945.113.56

Reddito netto L. 47.997.824.93

Gli accidenti furono 6403 (575 fuorviamenti; 469 urti e 5359 diversi) ed ebbero per conseguenza 171 morti e 838 feriti (cioè per cause di accidenti ferroviari morti 19, feriti 582; per propria imprudenza morti 152, feriti 256). Il numero dei morti è formato da 4 viaggiatori, 61 agenti di servizio e 106 estranei; quello dei feriti da 51 viaggiatori, 708 agenti di servizio e 79 estranei.

A tutto il 1883 furono costrutti kil. 126.6 di nuove ferrovie per l'importo di lire 14,100,000 e venne provveduto per la costruzione di altri kil. 1067,6 con un capitale di lire 98,387,004. Tra queste, si comprende la ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro che sarà lunga kil. 60,5 e costerà lire 8,068,901.

La nostra Società alpina friulana cui troviamo meritamente lodata nell'*Osservatore Veneto*, per i sui studi e le sue pubblicazioni, pubblica, come si sa, anche la sua *cronaca annuale;* e nel 1883 ebbe a dare un premio ad una Latteria sociale e ad occuparsi in un rapporto speciale di questa istituzione in Friuli.

Questo rapporto dei signori *L. Perissutti* e *G. A. Ronchi* fu pubblicato anche a parte, e così potrà essere maggiormente diffuso. Simili istruzioni, oltre ad istruire su quello che si è fatto, giovano a promuovere il da farsi coi risultati finora ottenuti.

Sono già molti i nostri Comuni della montagna e del pedemonte, nei quali i primi esempi hanno promosso la fondazione delle nuove Latterie, ed è da sperarsi che la Cronaca alpina del 1884 possa registrare una rete completa di queste Associazioni.

La Esposizione dello scorso agosto, i premi dati, le conferenze sul Caseificio di Tolmezzo, l'invio di alunni ad apprendere altrove i migliori metodi, il parlare che si è fatto nella stampa e soprattutto i primi sisultati ottenuti e dimostrati colle cifre alla mano, dànno a sperare, non soltanto che le Latterie sociali saranno presto da per tutto istituite, ma che ci si penserà ad ogni modo di accrescere la produzione del latte, colla scelta e coll'aumento dei bestiami.

Noi dobbiamo poi altresì valutare come un buon principio lo spirito di associazione che comincia ad attecchire e che dovrà essere portato in molte altre cose riguardanti l'industria agricola, la quale non può essere la sola abbandonata all'individualismo impotente. V.

Ancora il prof. Ambrogio Donadey. Pochi giorni sono abbiamo annunziato che il signor Ambrogio Donadey, professore di lingua francere alle nostre scuole Tecniche, aveva ottenuto dal Ministero una gratificazione di 250 lire come premio della sua buona condotta.

Egli stesso poi ci confermò la notizia, ci mostrò un telegramma molto lusinghiero direttogli dal Baccelli e promise di farci vedere anche una lettera, piena di elogi, del Ministro.

La notizia fece naturalmente il giro del *giornale* e arrivò anche presso chi ne doveva saper qualchecosa. Così siamo informati che non è vera: alla Finanza non fu pagato nella, oltre lo stipendio, al signor Donadey ed egli non ha ricevuto elogi dal Ministero.

Pubblici passeggi. Abbiamo veduto che il nostro Municipio assai lodevolmente provvede alla conservazione dei nostri pubblici passeggi facendo rimettere gli alberi dove mancano, distendere ghiaja etc. etc. Nel solo viale da porta Gemona a Chiavris non abbiamo veduto traccia di reimpianti quantunque gli alberi mancanti sieno non pochi e vi manchino da molti anni; con questo però che diventano sempre meno.

Non sappiamo se il provvedimento che domandiamo (e che abbiamo più volte domandato anche negli anni scorsi) incomba per avventura al Consorzio Rojale od al Municipio; certo è che questo dovrebbe curare che da chi ne ha l'obbligo venga tenuta in buon stato questa che è una delle passeggiate favorite.

E giacchè siamo in vena di trattare di queste cose vorremmo pregare il Municipio a voler mandare almeno una volta per settimana uno de' spazzini comunali a fare pulizia nel passeggio per il colle del castello e segnatamente da quella parte cui si ascende per la gradinata passando sotto il palazzo: ivi le immondezze non mancano e sarà bene levarle almeno di tanto in tanto.

E vorremmo pregare ancora il Municipio a voler mandare qualche volta, segnatamente dal mezzogiorno alla una, uno de' suoi vigili a fare la traversata del Colle del Castello. A quell'ora è uno spettacolo quella passeggiata.

I monelli che escono dalle officine o dalla scuola propriamente a quell'ora, sentono il bisogno di eccitare la circolazione del sangue; per ottener ciò danno la scalata al Colle e, disdegnando i viali a bella posta costruiti, salgono appunto dove questi non ci sono e segnatamente al disotto del muro a sinistra. Giunti poi in *excelsior* sentono ancora bisogno di moto, e non potendo salir più in su si addestrano spartanamente a gettar sassi negli orti vicini! E potremmo continuare.

Noi sappiamo benissimo che i vigili urbani (che d'altronde prestano lodevolissimo servigio) non possono esser dapertutto, come sappiamo che il Sindaco non può destinare un vigile al *servizio speciale* di ogni monellaccio; ma ciò nulla meno non sarebbe inopportuna la indicata passeggiatina.

Un marciapiedi pericoloso. Da oltre un anno il marciapiedi esterno di fronte al Negozio Tomadini in Piazza Mercatonuovo si trova nella più deplorabile condizione, tale che, *mutatis mutandis*, il Municipio ne avrebbe ricavato una miniera di multe, quando la contravvenzione fosse stata privata.

Quel marciapiedi è tutto a buche; l'altro giorno una signora cadde e per poco non si ruppe una gamba. Va, o piccolo cenno, e il tuo destino somigli in questo al destino di Orfeo, di far rimettere le pietre a lor luogo!

Danno che viene ai ragazzi dal fumare. Nel *The Lancet*, periodico medico stimatissimo, leggonsi gli effetti del fumare che esso chiama incontrastabili e perniciosi nei ragazzi.

Il pallore, la cloro-anemia, la palpitazione di cuore, la diminuzione normale dei globuli del sangue, le anomalie della digestione, sono tutte conseguenze necessarie di questo pessimo uso.

E specialmente — ciò che deve massimamente atterrire i genitori — i ragazzi che fumano soffrono nelle facoltà mentali ed acquistano una fatale tendenza alle bevande alcooliche,

(Eco del Litorale)

250 lire perdute. Ieri, verso la 1 pom. in Piazza dei Grani un povero negoziante, dopo aversi tolto di saccoccia il portafoglio per scrivere un ordine sopra una carta, invece di riporlo, lo dimenticò per qualche istante sopra un sacco di biada. Bastarono quegli istanti: un momento dopo il taccuino era scomparso e con esso 250 lire circa che conteneva.

L'onesto che lo avesse trovato, lo porti all'Ufficio del nostro Giornale che gliene sarà data una generosa mancia.

Albo della Questura. *Concorso agli impieghi di P. S.* Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corr. n. 16 trovasi inserito l'avviso di concorso a n. 20 posti di alunni di 1^a^ categoria, e 40 di 2^a^. Le domande, corredate dai documenti prescritti, dovranno essere presentate alla R. Prefettura non più tardi del 15 corr.

Morte accidentale. Nelle ore pom. del 22 corr. sulla montagna Chiavet di Peonis, nella località Stanutars fu rinvenuto il cadavere del villico Venuti Domenico d'anni 21 da Peonis. Si recarono tosto sul luogo il comandante la Stazione R. Carabinieri di Gemona col medico D'Agostini Clodoveo il quale giudicò che la morte datasse da un mese circa.

Il cadavere era in istato di putrefazione alle estremità e corroso dai vermi in varie parti del corpo. Per le prime indagini si sarebbe stabilito trattarsi di morte accidentale del Venuti, che era un giovane stranissimo, misantroso e che viveva sempre ramingo per quei monti. Ritiensi che, sfinito di forze per troppo lunghi digiuni o perchè si si sarà dato a precipitosa fuga per sottrarsi alla presenza di qualche persona sia caduta per non più alzarsi.

I Congressi di Torino non sono più soltanto i 15 da noi accennati, ma vanno crescendo di numero. Vi sarà il Congresso musicale, quelli dei ragionieri, delle Banche popolari, delle Opere pie, e perfino dei camerieri e dei parrucchieri. Avanti! C'è posto per tutti, dice il *Mattino*. Avanti pure, diciamo noi, che tutti pensino alle cose utili da farsi. Non dubitiamo, che dei Congressi ne verranno fuori ancora degli altri. Ma perchè non riescano sterili di conseguenze bisogna sempre proporsi qualche utile scopo e studiarci sopra per bene.

Circolo artistico udinese. I signori soci sono invitati ad un trattenimento famigliare che avrà luogo sabato 26 corr. alle ore 8 pom. presso la sede del Circolo.

Club filodrammatico udinese. La Presidenza si fa un dovere di porgere i più vivi ringraziamenti al signor comandante il Presidio per la concessione della Banda militare nella sera del 20 corr. al Teatro Minerva, nonchè a tutti quelle gentili persone che si prestarono per il buon esito della serata.

La quinta festa del Club filodrammatico. Questa sera alle ore 8 ha luogo la quinta festa di questo simpaticissimo Club con una Accademia di musica (Gallop bavardage — Aria per baritono — Pezzo sul *Faust*) e con un festino di famiglia.

Ballo degli studenti. Sabato, 26 corr., avrà luogo il solito ballo mascherato iniziato dagli studenti. Si rende noto però che coloro che, sebbene non studenti, desiderassero prendere parte a questa festa, possono inscriversi presso i signori fratelli Tosolini, librai in Piazza Vittorio Emanuele.

La tassa d'inscrizione è di lire 4.

Il tempo, riconoscendo giusta la polemica di un giornale, che lo imputò di averci per poco annebbiati, è tornato sereno. E poi diranno che le polemiche dei giornali contro *il tempo* non giovano a nulla!

Onoranze a Carlo Cattaneo. Per iniziativa delle Logge Massoniche Milanesi, cinquantacinque Associazioni democratiche ed operaie ed i rappresentanti di quattro giornali cittadini costituirono a Milano un Comitato per solenni onoranze a Carlo Cattaneo nell'occasione del trasferimento dei suoi resti mortali nel Famedio del Cimitero Monumentale,

Cotesto Comitato fu unanime nel ritenere che, oltre la cerimonia ufficiale a cura del Municipio, si dovesse dare alla solennità un carattere corrispondente alla iniziativa cioè eminentemente popolare ed in conseguenza deliberò:

1. Che nel giorno della commemorazione, nel prossimo anniversario delle Cinque Giornate, un busto di Carlo Cattaneo sia recato al Famedio e quivi deposto in nome delle Associazioni e dei cittadini aderenti, che una conferenza ad onorare la memoria del grande Cittadino sia tenuta al Teatro Castelli, che si facciano presso l'editore signor Sonzogno le pratiche opportune affinchè un numero doppio e speciale del *Secolo* sia pubblicato a cura del Comitato, che sia fatta una ristampa della splendida narrazione dei gloriosi fatti delle Cinque Giornate scritta dallo stesso Cattaneo.

II. Che a cotesta solenne commemorazione sieno invitate a prender parte tutte le Associazioni democratiche ed operaie d'Italia, sia inviando una rappresentanza coi proprio vessillo, sia inviando il solo vessillo che verrà poi rimandato alla rispettiva Associazione, sia inviando semplicemente la propria adesione.

Per far fronte alle spese necessarie e pel busto da donarsi alla città di Milano, e per ogni altra fu fissata la quota *minima* di lire 5 per ogni adesione.

Dirigere al Segretario del Comitato esecutivo per le onoranze a Carlo Cattaneo, Via S. Radegonda, 10 — Milano.

Il Foglio Periodico della Prefettura (puntata 15ª) contiene:

Notificazione del Ministero della Marina per l'apertura di un concorso a trenta posti di allievo nella r. Accademia navale di Livorno — Indice dell'anno XVII, 1883 — Indice alfabetico.

II. Epistola d'un pellegrino friulano.

IL PELLEGRINAGGIO.

.... E qual cosa vi rattenne, o friulani, dal partecipare anche voi alla patriottica cerimonia, all'attestato di riconoscenza ch'Italia tutta darà al Re Galantuomo? Forse i disagi del viaggio e la tema di patire nel soggiorno a Roma? Ma Vittorio Emanuele non rischiò più d'una volta anche per voi e vita e corona?... Ah se sapeste quanto dolce era la lacrima che il nostr'occhio spremeva su quel sepolcro!.... Ah se conosceste quanta fusione d'affetti ci facesse batter il cuore e sconvolgeva la mente a noi inginocchiati su quella tomba!... Ed il veder sfilar mesti e quasi piangenti, avanti quell'adorato avello coperto di fiori, tutti i figli d'Italia, dalle più lontane provincie ai più vicini comuni convenuti, mentre le bande musicali suonavano quella marcia che era la passione del gran Re, ah, vi dico io, l'era uno spettacolo commovente! Pareva che tutti quei Italiani, scordate le ire di partito, assopite le discordie intestine si avessero dato convegno al Pantheon, novella Pontida, per stringersi la mano, per unirsi nel solo bene d'Italia, per giurare un'altra volta fedeltà a quella Casa eroica, che porta scritta sulla sua arma: Unità, progresso, indipendenza!

Ma, o Vittorio Emanuele, noi verremo ancora alla tua tomba, perchè la riconoscenza e la gratitudine sono le prime virtù d'un popolo civile, libero ed indipendente; perchè sulla tua tomba si riaccende la scintilla dell'amor di patria, perchè sulla tua tomba si sviluppa il germe delle civili virtù...: noi ci verremo ancora perchè là ci sentiamo veramente Italiani! ROMEO

Note Bibliografiche.

(Togliamo dal *Corriere di Gorizia*): *Friaulicae Res.* — « Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1882 di Giuseppe Occioni-Bonaffons. Udine, tipografia G. B. Doretti e Soci, 1883 ».

Da Trieste un Friulano ci favorisce la seguente:

La comparsa di questo bel volume, stampato nitidamente coi tipi G. B. Doretti e Soci in 8.o grande di pagine XVII-420 è un bell'avvenimento nella letteratura friulana, e fu salutato colla dovuta stima nel mondo letterario. Da tutti gli studiosi era sentita una lacuna in questo genere di lavori. Ed ecco la somma pazienza, il buon criterio dell'egregio professore liceale di Udine *G. de Occioni-Bonaffons* colmò coi suoi studii e ricerche questa increscioa lacuna; e la sua opera di pregio incontrastato serve quale continuazione all'opera della *Bibliografia del Friuli* del compianto abate *Giuseppe Valentinelli*. Il nostro egregio bibliografo, compiuta ch'ebbe la sua preziosa raccolta di documenti, sparpagliati in diversi archivi tanto pubblici che privati, quali documenti tendono puramente ad illustrare la storia della provincia friulana, la conseguò all'*Accademia di Udine*, che tantosto si fece editrice di quest'opera, riconoscendola ben degna di promulgarla al pubblico. Difatti nei *729* articoli, che vengono pertrattati diffusamente con sana dottrina, troviamo quanto fu discusso e scritto dal *1861 al 1882* su quanto concerne l'evoluzione storica del classico *Friuli*, esuberantemente fecondo d'avvenimenti molto importanti. I quattro indici, che vanno dalla pagina *365* alla pagina *419*, numerano dottamente in pratico e bell'ordine tutto il materiale che compone quest'opera.

Il primo indice contiene gli autori, editori e critici; fra gli autori troviamo diverse care conoscenze udinesi, goriziane e triestine, che s'occupano indefessamente con studi storici della nostra provincia. Il secondo indice abbraccia i nomi di persone storiche e di popoli. Qui pure *Gorizia* diede un bel numero di scienziati di famiglie cospiche tanto per censo che per vasto sapere. Nel terzo indice si leggono tutti i nomi di luoghi che furono teatro di importantissimi avvenimenti. Fra gli altri *Gorizia* vien citata in *80* articoli della bibliografia. Il quarto ed ultimo indice tratta dei nomi delle cose pertrattate nel corso dell'opera. A mo' di esempio si desidera di sapere quali articoli menzionano le belle arti; sotto *arti* (belle) sono accennate le opere, che si trattengono sopra la pittura, scultura intaglio, architettura, ornato, stucchi, mosaico, musica ecc.

In tutta l'opera spira una delle più belle virtù dell'egregio raccoglitore, che è: rara modestia sposata a bell'ingegno, vasta erudizione e gran diligenza. Di lui abbiamo grossi volumi di lavori originali, belle traduzioni, recensioni. Ci piace pure di menzionare che in questi giorni vide la luce la cronaca della Società Alpina friulana, redatta maestrevolmente dal nostro infaticabile autore. Di questa cronaca fa lodevole menzione la *Gazzetta di Venezia* del 21 corr. nella sua appendice.

La bibliografia storica friulana è per i studiosi una guida fedele, che conduce coscienziosamente alle fonti, da cui zampillano le cognizioni storiche del nostro bel *Friuli*.

E chi ha a cuore le patrie memorie non può far a meno di consultare questa esimia raccolta di documenti, la di cui mira è rivolta alla storia friulana.

Trieste, 22 gennaio 1884

Un bibliofilo

Oltre confine.

A Monfalcone. Si dispongono i preparativi per lo stabilimento di nuove industrie nel territorio di Monfalcone.

Titolo e quesito per l'articolo del pubblico.

Se, per la vantata *autonomia* medioevale delle Università, di quando cioè il Comune era Stato e le Università erano comunali, si hanno da istituire tante fabbriche indipendenti di medici, giuristi, matematici, avranno questi da esercitare la loro professione soltanto nel rispettivo territorio dell'Università autonoma, oppure in tutto il territorio nazionale? Ed in quest'ultimo caso non sarà opportuno e soprattutto giusto, che le Università abbiano il carattere nazionale, vale a dire appartengano e sieno dirette dallo Stato che paga e che queste fabbriche si trovino sotto alla controlleria della legge comune?

I proverbi nel « Giornale di Udine ».

Impara l'arte e mettila da parte.

È un proverbio, che non dovrebbe essere trascurato da nessun padre di famiglia per i suoi figliuoli, anche se può lasciarli ricchi; poichè la ricchezza a questo mondo va anch'essa soggetta a molte rivoluzioni, e quegli che è ricco oggi, può essere, come accade sovente, povero domani. Poi quella che è ricchezza oggi per un famiglia non lo è più domani, dovendo spartirla tra molti. Noi abbiamo veduto ai dì nostri, oltre a ciò, che la ricchezza dei buoni patriotti venne confiscata, e che essi dovettero esulare in altri paesi, dove nemmeno il *sapere* poteva valere a campare la vita, mentre invece lo si poteva fare, senza umiliarsi, con qualche arte manuale.

Si racconta di un cugino di papa Mastai-Ferretti, che trovandosi esule anch'egli per causa politica e non avendo di che campare, fece il lustrascarpe nel portone di una casa commerciale a Marsiglia, della quale diventò poscia socio.

Noi abbiamo conosciuto un figliuolo di un valente artista friulano, che terminato l'assedio di Venezia, sebbene ingegnere di professione, non sapeva come mantenere la famiglia. Egli, essendosi esercitato nei lavori fabbrili, facendo anche l'incisore, offrì l'opera sua in una officina di ferrovie, dove mostrò come sapesse adoperare la lima ed il martello. Poi scoprivano che disegnava molto bene e lo fecero disegnatore, ed in fine ebbe un buon posto d'ingegnere cui non avrebbe ottenuto a chiederlo alla prima. Allore potè educare i suoi figli, che divennero uffiziali dell'esercito.

Molti altri esuli del 1848-49 si prevalsero dell'*arte messa da parte*.

Ad uno scienziato la conoscenza delle arti fabbrili può essere d'aiuto ne' suoi sperimenti e nelle sue scoperte. Un possidente può divertirsi assai ad essere il suo proprio giardiniere. In generale *chi sa fare sa anche comandare*, come dice un altro proverbio.

Chi scrisse si rammenta di essere stato da giovanetto molto bene calzato, assieme ad altri della sua famiglia, da uno che in fatto di calzoleria era stato un dilettante, e ne' suoi vecchi anni aveva avuto dicatti di sapere quell'arte per mangiare la polenta.

Ognuno potrebbe raccontarne di queste e trovare quindi giusto il proverbio.

Valgono del resto molto meglio quelli che, sapendo un mestiere qualunque, non corrono il pericolo di doversi umiliare elemosinando come tanti, che per quel po' di leggere e scrivere che hanno imparato alla scuola, o perchè derivati, come dicono, da una buona famiglia, credono di avere il diritto di essere mantenuti da altri. *Il lavoro è una dignità*, diremmo noi, a costo d'inventare un altro proverbio e partecipare così a quella che chiamano sapienza popolare. Ma forse nemmeno questo è invenzione nostra. È tanto giusto, che ci pare impossibile, che non sia inventato da un pezzo.

FATTI VARII

Guarigione perfetta. Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Moll*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basso ventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

CORRIERE TELEGRAFICO

Berlino 24. (Camera) Il ministro Maybach dichiara che le speranze dell'esportazione del carbone in Italia erano esagerate e non potevano quindi realizzarsi. La concorrenza dell'Inghilterra e la sopratassa sulla ferrovia del Gottardo esercitano una grande influenza sulla esportazione dei carboni tedeschi. Nondimeno il governo prussiano crede che la Svizzera e l'Italia settentrionale sieno i mercati naturali per i carboni tedeschi. Negozia sempre con la Svizzera e l'Italia per facilitare l'esportazione.

Cairo 24. Gordon arriverà stasera a Cairo. Andrà a Kartum per la via di Koroko attualmente sola praticabile. L'idea di ristabilire il condominio anglo-francese non è mai esistita. Neppure si è pensato di escludere gli europei dai porti secondari amministrativi che occupano.

Madrid 24. La dimissione di Serrano è arrivata. L'*Imparcial* crede che i rappresentanti della Spagna al Vaticano, a Roma, Vienna, Londra, Bruxelles, Atene e Bucarest saranno cambiati.

Tunisi 24. Il console di Germania notificò oggi a Destournelles che a datare dal 1 febbraio la giurisdizione consolare tedesca sarà soppressa.

Madrid 24. Ebbe luogo un brillante ricevimento a Corte in occasione della festa d'Alfonso. Vi assistevano tutto il corpo diplomatico e tutte le frazioni del partito monarchico.

Vienna 24. La Congregazione dei riti comunicò la causa per la beatificazione di Hofbauer redentorista viennese, discutendo sul di lui preteso miracolo della guarigione istantanea di una giovinetta nobile di Vienna. La decisione su ciò è per ora segreta, Nel 1884!!

Budapest 24. (Camera dei deputati). Si discute il bilancio del ministero dell'istruzione e del culto. Iranyi deplora che la libertà di religione in Ungheria non sia ancora legalmente assicurata e presenta la risoluzione d'eccitare il ministro dei culti a sottoporre un progetto di legge sulla libertà di religione.

Antananariva 12. La regina verrà incoronata il 22 gennaio. La regina e il primo ministro dichiararono solennemente che non cederanno ai francesi un pollice di terreno.

I cannoni Krupp sbarcati a Clanaestini giunsero ad Antananariva. Gli arabi hanno ricominciato la tratta degli schiavi sulla costa occidentale del Madagascar.

Londra 24. Kartum è investita dai ribelli. Le comunicazioni col Senaar, sono tagliate, non evvi più speranza di salvare le guarnigioni di Kartum e delle località situate al di là di questa città.

Londra 24. La regina partirà da Londra per Baden nella prima quindicina del mese di aprile ed avrà nel corso del suo viaggio un'intervista con l'imperatore Guglielmo.

Berlino 24. È morto il conte Usedom, famoso per i fatti del 1866.

Cairo 24. Corre voce che la guarnigione di Sua-kim sia stata massacrata dai ribelli che avrebbero presa la cittadella.

Roma 24. Il *Diritto* smentisce le informazioni della *Gazzetta di Colonia* sull'alleanza italo-tedesca. Tale alleanza ha uno scopo essenzialmente pacifico.

Parigi 24. About fu eletto accademico.

Aia 24. Si arrestò una lavandaia di Leida, accusata di aver avvelenato 30 persone della sua famiglia, allo scopo di riscuotere premi di assicurazioni che essa stessa faceva.

Madrid 24. Preparansi attivamente in Spagna gli elementi per un azione colonizzatrice in Africa, specialmente al Marocco. Formossi un associazione per promuoverla.

Parigi 24. Il *Temps* ha da Bucarest che sabato il console generale d'Austria a Jassy e il suo cancelliere si recarono alla seduta del Congresso economico invitati dal presidente del club del commercio. Quando arrivaronvi, un centinaio di persone, componenti l'assemblea, li costrinse a ritirarsi frettolosamente gridando: fuori i tedeschi.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 23 Gennaio

Napol.	9.60— a 9.62 —	Ban. ger.	59.40 a 59.50
Zecch.	5.66. a 5.67—	Rend. au.	80.— a 80.10
Londra	120.90 a 121.50	R. un. 4 0/0	89.— a 88.65
Francia	47.90 a 48.15	Credit	303.— a 304/75
Italia	48.— a 48.20	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.— a 48.15	R. it.	91.45 a 91.45

VENEZIA, 24 Gennaio

R. I. 1 gennaio 91.90 per fine corr. 92.—

Londra 3 mesi 24.97 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.25	a 208.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 24 Gennaio

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—./—
Italiano	91.3/8	Turco	—./—

BERLINO, 24 Gennaio

Mobiliare	528.50	Lombarde	244.—
Austriache	539.—	Italiane	—.—

FIRENZE, 24 Gennaio

Nap. d'oro	20.—/—	A. F. M.	—.—
Londra	25.—	Banca T.	—.—
Francese	100.—	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.92 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 25 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79.95; Id. Aust. (arg.) 80.35

Id. (oro) 100.25

Londra 121.20; Napoleoni 9.61 1/2

MILANO, 25 Gennaio

Rendita Italiana 6 0/0 91.90; serali 91.90

PARIGI, 25 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 91.97

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 »	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci